

La Valle è di Cosa Nostra

ENNA - Cosa Nostra punta sui miliardi che stanno arrivando dalla Comunità europea per la zona industriale della Valle del Dittaino, a pochi chilometri da Enna, ma già si è fatta avanti imponendo alle aziende che stanno realizzando i propri stabilimenti di acquistare il materiale edile necessario solamente da imprese collegate alle cosche locali. Non si tratta di una novità, la mafia infatti da anni costringe in tutta la regione gli imprenditori a rivolgersi ai suoi affiliati per le forniture di calcestruzzo, ma è sempre una realtà allarmante se si pensa a quante aziende nei prossimi anni saranno obbligate ad utilizzare materiale edile pagato più di quanto vale sul mercato.

E' emerso nel corso dell'inchiesta denominata, appunto, "Valle del Dittaino" condotta dalla squadra mobile di Enna e dalla Direzione distrettuale antimafia di Caltanissetta, in collaborazione con il Sisde, e con la quale sono stati arrestati otto imprenditori quasi tutti della provincia ennese. Le ordinanze sono state emesse dal Gip di Caltanissetta, Mariella Giannazzo, su richiesta del sostituto procuratore della Dda nissena Roberto Condorelli (da alcuni mesi trasferito alla Dda di Palermo). Gli arrestati sono Domenico Calcagno, 40 anni, Umberto Indovino, 42 anni, Angelo Francese, 61 anni, tutti di Valguarnera. Angelo Gangi, 57 anni, di Aidone, Vincenzo Giunta, 42 anni, di Assoro, Angelo Sorbello, 29 anni, Ettore Tedesco, 59 anni, di Enna, Antonino Leanza, 41 anni, di Adrano. Tutti, tranne Francese, sono accusati di associazione mafiosa finalizzata al controllo e alla gestione di attività produttive.

Angelo Francese, invece, è accusato di avere favorito la latitanza del boss corleonese Bernardo Provenzano, inafferrabile da circa 30 anni, e di Giuseppe "Piddu" Madonia, presunto boss di Cosa Nostra della provincia di Caltanissetta e arrestato nel 1992. Sia Provenzano che Madonia, secondo alcuni pentiti tra cui Angelo Siino, sarebbero stati ospitati nella casa rurale di Francese in contrada Mandrascati, vicino al bivio per Valguarnera.

Per la Dda nissena, invece, Calcagno, Gangi, Indovino e Leanza farebbero parte della cosca retta da Giovanni Mattiolo ritenuto legato appunto a Provenzano, mentre Tedesco, Giunta e Sorbello, sarebbero affiliati alla fazione di Cosa Nostra retta da Giacomo Sollami, ritenuto vicino a Madonia e a Salvatore La Placa (altro presunto capo storico della mafia ennese). Il primo gruppo, peraltro, sarebbe stato coordinato anche da Giuseppe Mililli, di

Aidone, vittima della "lupara bianca" a febbraio del 1998 in quanto avrebbe perpetrato delle estorsioni ad imprenditori senza il consenso della sua cosca.

Le indagini a carico degli otto imprenditori arrestati lunedì notte sono scattate nel 1996 dopo che vennero individuate alcune aziende di personaggi ritenuti mafiosi e che operavano nel settore delle forniture di calcestruzzo. Si tratta dell'azienda ubicata nei pressi della stazione ferroviaria di Raddusa di Angelo Gangi, inteso "u baruni", considerato vicino a Calcagno e a Mattiolo, e dell'impianto di contrada Altarello/Cuticchi acquistato nel 1996 dalla moglie di Ettore Tedesco, ritenuto vicino a Sollami e arrestato adesso a Foligno, in Umbria, dove gestiva dei cantieri di ricostruzione delle abitazioni distrutte dal terremoto. Secondo gli investigatori, i titolari si dividevano il mercato del calcestruzzo nella Valle del Dittamo sulla base di accordi prestabiliti da alte gerarchie mafiose, ma dopo l'arresto di Sollami, nel luglio del 1996, le due fazioni entrarono in lotta e il gruppo Gangi - Calcagno si impose sul clan Tedesco - Sollami.

Il contrasto sarebbe stato regolato da Mililli, quando nel 1997 si sarebbe affermato sul piano provinciale con collegamenti ad esponenti di spicco della mafia catanese. Mililli, dunque, attraverso Mattiolo avrebbe dato una corsia preferenziale agli affari di Gangi e Calcagno e ad imprenditori vicini a loro come Leanza e Indovino. Lo stesso gruppo Gangi - Calcagno, peraltro, avrebbe rilevato l'impianto gestito da Tedesco e Sollami con Giunta e Sorbello, assicurandosi tutte le forniture di calcestruzzo della zona necessarie soprattutto all'edificazione di stabilimenti già finanziati nella Valle del Dittamo.

Enrico De Cristoforo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS